Anno XLII - N. 99
Lunedì 19 Maggio 1919

LA PATRIA DEL FRIULI

Un numero separato Cent. 10

Le inserzioni: si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana
Ai prezzi per linea o spazio di linea di corpo 7: Pubblicità in abbonamento Pagine di Testo L.0,60 4.a L. 0,80 cronaca L. 2. Avvisi ufficiali occasionali. Pag di Testo L. 1.50 4. L 0.75 - Cronaca L.3. finanziari e necrologie L. 1.50

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE
Udine, Via della Posta, N. 42

Associazione: Anno Lire 24 - Semestre 12
Trimestre 6 - mese 2

Sull' Altipiano Carsico.

Castagnevizza, maggio 1919

L'uttima volta che guardai l'altipiano carsico, lo guardai a lungo, con passione per ogni lato, al lume paonazzo delle fiamme delle esplosioni enormi che s'udivano rombare cupamente, o si indovinavano, attraverso le luci liquide, lontane, delle doline d'orizzonte, come nascite di altrettanti soli moribondi, a notte alta, cui la brevissima e malferma vita desse uno splendore massimo in compenso.

Visione tragica, dove lo sguardo dall'analisi passava alla sintesi, fulmineamente.

Come la luce era breve, la volontà di tutto vedere, per tutto ritenere, formava una passione senza soste, assillante, che si creava e si distruggeva da tenebra a tenebra, nell'alternanze della luce e dell'ombra, come lo spasimo nella favola di Nastagio Degli Onesti.

« La dove s'accendeva quell'esplosione, proprio lì, sul bordo della strada, vicino a quel muretto a secco, basso, mezzo diruto, a sinistra della dolina Monumento, dopo il quadrivio, proprio lì; non ti ricordi più come ballettavo nel tuo petto mentre una scheggia di granata venne a solletticarti la costola dell'elmetto sbertucciato?» mi diceva il cuore.

Poi, subito dopo, lo sguardo era distolto da là, e girava intorno, intorno, chiamato da mille voci.

— E a me non mi guardi? Io sono il Fatti, il re delle quote che voi fanti avete conquistate.

— E a me non mi guardi? Io sono la dolina Natale, qui una sera... E a me, io sono la dolina Orvieto, che... Guarda, ricordati della dolina S. Barbara, della quota 149, del camminamento d'Annunzio, del.. L'occhio, senza tregua, s'affacciava qua e là, saliva, s'inabissava. Ma l'attimo era breve e quindi tutto ricadeva nell'oscurità tentata a quando, a quando, dagli inchini dei razzi e dai fasci luminosi dei proiettori.

I primi, eran l'ultime margherite luminose, danzanti per l'aria quetamente, nella notte tragica dei tumulti, estranee alla guerra, intente alle riverenze cortesi e scambievoli, cui la consuetudine cavalleresca di tre anni di guerra aveva insegnato alle due parti avversarie, eleganza e destrezza.

I secondi invece erano la manifestazione della pazienza e dell'astuzia raffinata dall'esercizio costante.

E sotto il fascio dei proiettori io salutai la terra rosa, e la petraia carsica, con tristezza infinita, mentre la retina riteneva le piaghe enormi, vizze e freschissime, delle lontane e delle vicine esplosioni, delle piccole e delle grandi, rabberciate rudemente, barbaramente, dalla trama robusta dei reticolati.

Poi, la mattina del venticinque, poco dopo l'alba, dato un ultimo addio a S. Martino, a Sdraussina, a Sagrado, il ponte si tagliò in due, e intercettò il libero passaggio fra me e la montagna carsica, come un ponte levatoio fra la strada ed il castello.

Ieri, dopo diecianove mesi d'assenza, ho risalutato, da vincitore, l'altipiano carsico.

E' stata come una ubbriacatura di soddisfazione. Uno di quei piaceri che confinano con lo spasimo, che giungono di lontano, dalla memoria e dal cuore, che risalgono il corso delle vene, che s'annunciano a sommo della bocca con una smorfia di sorriso, e a sommo degli occhi con uno sfavillo mobilissimo; che dànno una dolce irrequietezza a tutto il corpo, come quando si ripensa ad un bacio di donna amata, cui la bocca fresca e rossa, dolcezza senza paragone, vi abbia saputo donare in un mattino di maggio, l'incenso di tutti i fiori della terra!

E' vero che ci sono dei momenti che ci si sente al disopra di tutto e di tutti?! E' vero! é vero! Chi può dubitare che io non avessi l'impressione di essere il Negus-Neghisti?

Oh sì, il Re dei Re!

Non avevo io forse vinto duplicemente; l'uomo e il destino?

Non avevo io, con la mia tenacia, con la mia fede, squassato un impero, e vinta la morte?

Io passavo, infatti, attraverso cimiteri enormi, palesi o simulati, veloce, glorioso e superbo, verso la mèta agognata e raggiunta dalla vittoria: verso Trieste!

La preda liberata dall'artiglio del vinto! Largo, passa il «Negus-Neghisti»!

Sì, sì; io che correvo velocemente per la salita di Sdraussina, con una 60 HP, non era ripassato dunque di lì, un'altra volta, (un tempo lontano?) strisciando pensieroso, lungo il muro, preoccupato, con l'anima attanagliata dal presente e dal futuro, come i martiri del Limbo?

Io che ora salutavo, al bel sole di maggio, le reliquie del castello di Rubbia, nate da mille esplosioni, guardate dall'edera fida, e gloriate dal sole, non ero dunque quello stesso che s'era accosciato una notte, di giugno, dietro una sua rondella, a bivaccare con i fanti d'Italia, all'addiaccio, per consumare dieci ore di vigilia?

Che gioia, questo sole di maggio! che gioia questa comoda corsa!

E voi? cosa fate qui a Gabrije, vecchi cannoni silenziosi? Poveri vecchierelli muti! Rubate il mestiere alle lucertole? Vi ricordate che concerti, eh?!.. Uh! come siete brutti! tutti rugginosi, impolverati, con le culatte asportate! Invece, una volta gli artiglieri vi lisciavano da mattina a sera. Oggi siete soli, soli, e l'arroganza s'è cambiata in timidezza.

Non dubitate, però, si penserà anche a voi; c'è, per i vecchi di tal genere, un istituto di mendicità che si chiama «museo!» vi metteremo là! Addio!

* * *

La macchina vola, il vallone s'apre agli occhi, come una cosa convalescente, crateri di granate e ciuffi di verde s'alternano. Sono i primi tessuti della pelle nuova. Le caverne e i baracchini dei fanti sono in rovina per la più parte. I cimiteri senza fiori, senza lumi, senza monumenti, hanno una solennità tutta loro speciale. Sono un po' come gli altari delle chiese cristiane nei giorni della settimana santa.

Saluto!

Un senso di mestizia mi pervade.

Ma dalla folla delle croci, tutte eguali, una voce chiara mi giunge: «Perchè piangi fratello? Noi morimmo, appunto perchè tu potessi esser padrone di quella sovrumana gioia che ti teneva poco fa, noi morimmo perchè tu corressi beato, glorioso e superbo a Trieste la bella, la dolce sorella di Venezia! Corri, dunque, da essa sotto questo bel sole di maggio, sotto questo bel sole che promise e mantenne! Osanna!»

Il pianto non posso frenarlo; ma su dalla prima lacrima s'erge un cantico di forza, di coscienza e di grandezza, che mi fa amare questa mia nuova commozione, più del piacere avuto dal primiero sorriso.

«Osanna!»

Passo da Cotici, da Devetaki, da Oppachiesella. Vecchie amicizie, che mi salutano a viso scoperto, al disopra del «camouflage» abbattuto, un po' rimesso a festa dal verde, rinnovato, di due primavere.

Ecco Castagnievizza: la strada passa sulle macerie, anzi, veramente, non c'è. Per due o trecento metri ci si arrampica su petraie ammassate: mi fermo. Queste petraie sono il paese e la città: miscuglio enorme di pietre, di rottami di ferro, di terra, di legno; abitate da ossa umane, da topi enormi e da qualche mummia. Castagnievizza è un immenso museo di guerra arruffato ed ammuffito, desolato ancor più dalla presenza delle trincee deserte, amiche e nemiche. Il terreno neutro è un crivello, uno scheletro d'alveare sezionato, dove ogni favo contiene un miele amaro: schegge di granate, di bombarde e di bombe a mano!

Chi ha vissuto lungamente in trincea, e visita oggi la località dove ha tanto sofferto e spasimato, non sa capacitarsi della quiete di oggi. Sente il bisogno istintivo di uscire da lì, dalla strada.

— «E' un posto scoperto e battuto. Via, via! bisogna cacciarsi nel comminamento. Non vedete? il Faiti è proprio lì; il Golnek ci spia, bisogna ripararsi; è imprudente, è inutile questo coraggio. Com'è che non sparano stamani? Questi maledetti, che vogliano tentare una sorpresa? Ma per Dio, qui non c'è più nessuno... Ehi!... silenzio! Qualcheduno si muove; vien giù dalle trincee nemiche. Ma il reticolato perchè è rotto? Ma insomma cos'è questo disordine? Le bombe, per Dio, le bombe».

— El vardi, sior, che la scoppia, salo! —

— Cosa? un bimbo? un bimbo qui?

— Cosa fai piccino, cosa fai?

Mi risveglio; mi scuoto; abbraccio il bimbo, lo sellevo, lo stringo, lo bacio. Una commozione nuova mi prende tutto.

«Possibile, possibile?

— Cosa fai qui piccino? chi sei, dove vai?

Il piccolo non si sa render conto di tutti i miei entusiasmi, e mi risponde con semplicità:

— Stigo a Novelo, mi, sior; me ciamo Giovanin, me ciamo!

Lo faccio sedere sulla vettura e divido con lui la mia colazione.

Mangia, soddisfatto, in questa tragica quiete, per me; in questo maggio normale, per lui.

Poi questa manifestazione di rinascita, che ho salutato straordinariamente commosso all'apparizione del bimbo, si amplifica, si allarga. Poco più avanti, due soldati scherzano gaiamente con una ragazza, un uomo passa in bicicletta, un altro lo scorgo laggiù, più lontano, chino e intento a zappettare.

La primavera è anche qui.

Osanna!

* * *

Avanti. — Entriamo nel cuore delle retrovie nemiche. Nel cuore di quel mistero profondo che appassionava il cervello di ogni fante di vedetta: «Che ci sarà dopo quei reticolati; dopo quella linea di trincee; dopo quell'abetelle che si scorgono di qui?» Oh, fante, buon fante, fratello mio, come ti vorrei avere qui con me, per dissetare questa tua arsura, per divider con te questa mia gioia, questa mia soddisfazione, questa festa!

Non ti credere, però, granchè; c'è un po' quello che c'era da te. Anche qui, trincee e baracchini, reticolati e caverne, buche di granate e resti di materiale rovinato. C'è, però, un tanfo speciale che non c'era nelle tue trincee. Il tanfo del «tugnitto» quello che aveva appestato anche Udine, Feltre, Belluno; misto di sego e di tabacco puzzolente, che solo le pedate violenti, del ranno e del sapone, hanno saputo cacciare dalle case nostre violate.

Ma passata la zona più battuta, l'altipiano carsico si allarga, respira, rinverdisce. La ferrovia a scartamento ridotto che corre parallelamente alla strada è rallegrata, con questa, dal verde tenero di bosco ceduo, e da quello più cupo e ombroso delle piante d'alto fusto. Le quote sono vestite d'abetelle; il panorama è ricco di villaggi e di casolari.

Dopo Comen il paesaggio torna fratello a quello del resto di tutta l'Italia; ampio, soleggiato, vario, verdissimo, finchè trionfa nel belvedere di Opcina, da dove il grido di «Viva Trieste italiana» può esser raccolto dalla città bella, che si mostra, finalmente, tutta: dal centro ai sobborghi, dal porto al mare aperto, regina del golfo ampio e sereno, che protende le braccia all'orizzonte, verso Fiume e Venezia.

* * *

A sera, quando ritorno, la gioia della traversata è più calma e più serena. Guardo con meno ansietà, ma non con meno passione.

La tonalità e l'importanza dei valori cambia, al tramontar del sole: l'ampiezza e i romori s'abbracciano nell'ombra che uguaglia e attutisce le manifestazioni della vita. Dei fili tesi da un palo all'altro, posson far dimenticare la montagna che li sorregge. L'azzurro del cielo attrae più del verde della terra. Un canto lontano è più potente dello scroscio dell'acqua di una catasta che ci sta a fianco.

I ricordi vicini e lontani si adunano alla memoria, come chiamati a raccolta da una forza sconosciuta.

Io non sento il rombo del motore della mia possente automobile, non vedo lo *chauffeur*, il meccanico, la macchina.

Vado come se sfiorassi la terra, portato da un vento calmo e leggero. Con gli occhi vaganti un po' dappertutto, in un silenzio che non romperei neanche per dire alla più bella donna: «T'amo».

Vedo e non mi commuovo, tanto è il piacere in mio possesso, tanto sono preso da lui. E' un'estasi per tutte le cose. Oh! bello! I reticolati rugginosi sul Dosso Faiti, sembrano una processione di formiche che vanno verso la tana! Oh, bello! Un cane abbaia lontano, che sarà?

Oh, bello! Senti? Senti? che sia la campana di S. Giusto?

Oh, bello! Una donna è inginocchiata fra le tombe dei nostri morti; chi sarà?

Pace, pace infinita!

Una tabella porta scritto: «Rispettate il campo della morte e della gloria» Adoremus, osanna!

Ripasso l'Isonzo, sul ponte ricostruito, vicino a quello che si spezzò dietro me, diciannove mesi or sono.

E questo nuovo ponte sembra formato da due braccia protese, che si serrino le mani, indissolubilmente, con un gesto di riconciliazione e di solidarietà. Ponte ideale e materiale ad un tempo, fra un passato d'arditezza e di volontà e un avvenire di grandezza e di gloria!

Epperò, salute a te, o Italia vittoriosa!

Angelo Della Masséa.

CRONACA PROVINCIALE

MANIAGO

L'industria delle coltellinerie

Come avete annotato nella nostre relazione nella recente venuta di S. E. Fradeletto, il ministro ha voluto visitare lo Stabilimento per le coltellinerie, vanto del nastro paese e fonte di lavoro e quindi di guadagno per i nostri bravi lavoratori.

L'industria della coltellineria qui risale all'epoca remota e subì parecchie vicissitudini. Si esercitava dapprima come piccola industria domestica, qualche cosa di simile ad una orologeria svizzera, solo che qui ciascheduno voleva far tutto, cioè dare fuori completo il suo lavoro. Poi si costituì una cooperetiva, ed a questa caduta in crisi successe la ditta Max e C. Ora da qualche anno l'industria esercitata da una Società composta per intero di soci italiani. Superate parecchie e anche talvolta gravi difficoltà, dei primi tempi, la Società aveva raggiunto un notevole sviluppo e cominciato ad affermarsi nel campo del lavoro al pari della grandi società estere, anzi, durante gli anni di guerra contribuì alla produzione di materiale bellico compresi i ferri chirurgici, dei quali ne furono mandati persino in Inghilterra dove anche chirurgi di grido molto tennero in pregio per la precisione del lavoro perfetto.

Avvenne così che gli operai, da 120 circa che vi erano adibiti nei primi tempi, raggiunsero nel 1917 la cifra di oltre 300. Il macchinario, stante la scarsa energia elettrica disponibile, era azionato anche da un motore ad olio pesante, di circa 100 cavalli. E tutto andava meravigliosamente bene. Ma venne Caporetto..

E il Ministro vide lo stato in cui lo stabilimento è ridotto: non vide, veramente, quello assai più miserando nel quale fu trovato i primi giorni della nostra liberazione, perchè da allora vi si è lavorato a mettere in assetto quel poco che i barbari avevano lasciato: il motore ad olio pesante fu asportato, le macchine — e ve n'erano di speciali assai costose — furono asportate, altri motori furono asportati, la linea elettrica per circa un chilometro e mezzo, asportata... E le macchine, ora, non è facile di trovare. Questi furti vandalici del nemico hanno paralizzato la buona volontà dei preposti, i quali avrebbero voluto nel più breve termine riprendere il lavoro, e occupare di nuovo la nostra maestranza, maschile e femminile, che dalle sue fatiche ritraeva i mezzi di vivere.

Le parole incoraggianti di S. E. l'on. Fradeletto lasciano sperare nel valido e pronto aiuto del Governo perchè si possa con ogni sollecitudine ricondurre vita e attività feconda là dove il nemico barbaro ha seminato la vita e attività feconda là dove il nemico barbaro ha seminato la distruzione e la morte. I fatti dovrebbero non tardare a seguir le parole!

COLLOREDO DI MONTALBANO

L'aiuto dei nostri soldati. — Dalla frazione di Caporiacco riceviamo:

Quà, come in tutto il Friuli, mancava (e difetta grandemente sempre, sebbene si sia cominciato a provvedere) il bestiame da lavoro: i campi restavano in gran parte abbandonati. Ma ecco i fratelli nostri dell'esercito venirci in aiuto: e noi dobbiamo alla grande bontà del Capitano signor Bruno Renzoni comandante la 1639 compagnia mitraglieri Fiat bersaglieri ed ai suoi bravi dipendenti se le terre nostre sono lavorate. Per un mese alla lunga essi affaticarono sulle nostre campagne, spronati e guidati con amore dall'egregio uomo, al quale perciò la nostra popolazione, col mezzo de «La Patria», esprime tutta la sua gratitudine. Il capitano Ronzoni fu per il nostro paese una vera benedizione.

MERETTO DI TOMBA.

Lavori Agricoli. — Procedono alacremente i lavori per la seminazione del granoturco e si nutre speranza che nessun tratto di terra rimanga incolto, contrariamente a quanto si prevedeva all'inizio della stagione.

Ciò è in special modo dovuto alla gentile operosità del signor tenente Luigi Bresadola comandante della 49.a Batteria del II.o Artiglieria Montagna qui accantonata, il quale, conscio delle urgenti necessità, animato del più buon volere, attese giornalmente con ferma costanza alla giusta distribuzione dei quadrupedi e va di continuo soddisfacendo le numerose richieste fino all'ultimo limite imposto delle sue non grandi disponibilità.

Coll'augurio che a lungo possa fermarsi fra noi gli inviamo riconoscenti, da queste colonne i sensi della nostra più viva gratitudine.

SPILIMBERGO

Presentazione carriaggi

Oggi dalle ore nove alle 17 ebbe luogo nel viale Vittorio Emanuele la presentazione dei carriaggi comunque posseduti od avuti in consegna dal nemico durante il periodo dell'invasione. Venero pure presentati all'autorità militare i quadrupedi, pure avuti in consegna o trovati durante le operazioni belliche.

Rivendita della «Patria del Friuli»

Il nostro giornale si rivende a Spilimbergo presso il negozio di cartoleria e libreria del signor Gaspardo, sito in Piazza Garibaldi, di fronte al Comando del Presidio Militare.

SACILE

Pro orfani di guerra. — Il Comitato Pro liberati e Liberatori di Ferrara, con generoso pensiero, ha elargito, a mezzo del benemerito concittadino avv. cav. Cavarzerani G. Batta, lire 1000 a favore degli orfani di guerra di questo comune.

FELETTO UMBERTO

Colto sul fatto. — Grazioso, il casetto. Due carabinieri passano per la strada, in servizio. Giunge al loro orecchio un rumore, dai campi fiancheggiati. Lasciano la strada per vedere di che si trattasse; e, ad un centinaio di metri, porgono due persone sopra un gelso, intente a spogliarne rami. Senonchè, alla vista dei carabinieri, quei due saltano a terra, e via di corsa. I carabinieri li inseguono. Ne acciuffono uno solo: Bulfoni Pietro d'anni 35, operaio; e lo arrestarono, avendo egli confessato che il campo non era suo ma di certo Zanuttini Carlo.

— E il vostro compagno, chi è?

— Non lo dico e non lo dirò. Neanche se dovessi pigliare dieci anni di galera, lo dirò!

Intanto, egli si trova in carcere.

COSEANO

Grosso furto. — L'officina di Giuseppe Piccoli è conosciuta in tutta questa plaga massime dagli appassionati del ciclismo. Ebbene, nella notte dal 15 al 16, l'officina medesima fu visitata dai ladri: si vede che questi pure la conoscevano!... E il bottino fu copioso: biciclette, coperture, camere d'aria, parafanghi...: un complesso di oltre 1300 lire di valore. Il peggio è che dei ladri finora nulla si è potuto sapere.

CORMONS

La confessione del terribile delitto di Vencò

Vi mando i particolari che ho potuto raccogliere intorno alla confessione degli assassini di Vencò — il delitto che sì profondamente impressionò le popolazioni di questa plaga.

Come già vi ho informato, furono arrestati tre soldati: Campi Mario, Del Frate Vittorio e Rossi Mario, quali presunti autori dell'atroce misfatto. Mentre il Del Frate, nel corso dell'istruttoria, riesciva a provare la sua innocenza, contro gli altri arrestati si raccoglievano prove sempre più schiaccianti. Il Rossi e il Campi, benchè abilmente interrogati dal Giudice istruttore Dott. Sestan e dal nostro Maresciallo dei Carabinieri, continuavano però a negare qualsiasi partecipazione al delitto.

Il giorno 16, vista l'inutilità degli interrogatori, il Maresciallo dei Carabinieri pensò di ricorrere ad uno stratagemma, che noi giudichiamo abilissimo. Ci cascò il Campi che, vistosi ormai irreparabilmente compromesso, finì col fare ampia confessione: E raccontò:

La confessione

La sera del due maggio il Rossi Mario, io ed un certo Giovanni Mombelli si stava discorrendo in un'osteria di Gorizia. Improvvisamente, il Rossi ci propose il colpetto in danno dei Venica. Egli avrebbe provveduto i mezzi di trasporto per andare a Vencò, località da noi ben conosciuta essendovi stati per parecchie settimane a lavorare. Ci accordammo. Il Rossi s'avviò all'accantonamento, donde ritornò pochi minuti dopo con carro e cavalli. Partimmo da Gorizia verso le dieci di sera ed alla una del mattino eravamo nei pressi della casa abitata dai Venica. Lasciammo carro e cavalli in un campo e ci avvicinammo alla casa. Noi si sapeva che un'imposta del primo piano era rotta e ne approfittammo per entrare in casa.

Entrò primo il Rossi con pugnale e lampadina elettrica, poi il Mombelli con la rivoltella in pugno ed infine io, armato di pugnale. Rossi e Mombelli entrarono quindi nella camera dei Venica mentre io rimasi nel corridoio a far la guardia. Nella camera ardeva una candela che il Rossi ebbe cura di spegnere. Svegliarono i Venica, li costrinsero a uscire dalla camera e, mentre il Mombelli aveva ridotta all'impotenza la donna, il Rossi uccideva il Venica. Quando questi cadde moribondo, il Rossi pugnalò a moglie. Le grida dei Venica svegliarono l'assistente del genio e la domestica che dormivano lì vicino. Ne fummo impressionati e, anzi, il Mombelli, avvicinatosi alle loro Camere, li esortò a star zitti, che, in caso diverso avrebbe fatto la festa anche a loro.

Mombelli e Rossi entrarono nuovamente nella camera dei Venica, forzarono un tiretto, dove noi si sapeva essere custodito il denaro, presero rapidamente quanto loro capitava sotto mano e tutti tre fuggimmo, da un'altra finestra. Raggiunto il carro, di tutta corsa partimmo alla volta di Gorizia dove arrivammo alle 3.30 del mattino. Contati i denari che consegnammo al Mombelli ognuno se ne andò per proprio conto.»

In base alla deposizione del Campi nella notte il maresciallo dei Carabinieri si recò a Gorizia dove, al mattino verso le sei, arrestò il Mombelli. Questi colto alla

sprovvista e saputo della confessione dei Campi, ammise tutto. Richiesto dove avesse nascosto il denaro, disse di averlo consegnato al Rossi. Il Mombelli fu condotto a Cormons, dove venne subito messo a confronto col Rossi, che a sua volta confessò il delitto. Ieri nel pomeriggio il Maresciallo dei Carabinieri accompagnato dal Rossi, si recarono a Gorizia per sequestrare il denaro nascosto dal Rossi stesso al terzo piano di una casa abbandonata. Si contarono ben 30000 lire che furono rimesse al giudice istruttore. Il Rossi il Campi e il Mombelli saranno consegnati questi giorni al Tribunale Militare della III.a Armata.

Sentiamo il dovere di esprimere tutta la nostra ammirazione all'egregio capitano dei Carabinieri Robbino Silvio, al Giudice istruttore dott. Sestan, al Maresciallo dei Carabinieri Mazzei, al brigadiere Accardi ed al carabiniere Carunto che, con la loro abilità e instancabile attività, seppero consegnare nelle mani della giustizia gli assassini e liberare le nostre campagne da tre malfattori così pericolosi.

Massimiliano se n'è andato.

Ieri, finalmente, la statua rappresentante Massimiliano i fu levata dallo zoccolo. Era tempo che questo non desiderato monumento, imposto alla nostra Cormons in odio a ogni sentimento d'italianità, venisse tolto dalla piazza che porta il nome glorioso del nostro Re-Soldato.

In occasione dei grandi festeggiamenti del 24 — 25 Maggio il Club Veloce Cormonese ha promosso, per il giorno 25, una corsa ciclistica sul percorso Cormons-Capriva-Cormons (due volte, km. 16.5, tempo massimo 40 minuti).

L'iscrizione è libera a tutti verso pagamento della tassa di lire 3 che dovrà venir versata entro il 24 corr. al cassiere del Club, Valentino Galli. Per i cinque primi arrivati vi saranno premi in oggetti di valore e medaglie.

RAGOGNA
Quali sono le nostre condizioni

Il Commissario prefettizio per il nostro Comune, il giorno della visita di S. E. l'on. Fradeletto — ricevuto all'aperto, così che il Ministro, nella sna risposta, disse che il fatto gli ricordava gli antichi comizi dei comuni rustici — fece riassuntivamente un quadro esatto delle nostre condizioni.

Oltre ai disagi materiali — egli disse — non v'è quasi famiglia che non si trovi in gramaglie, o per la gloriosa morte di qualche suo diletto sul campo dell'onore, o per la morte di stenti fra i rimasti, o per i morti lontani, nel doloroso esilio. Il Comune di Ragogna è uno dei più disgraziati della Provincia, per l'ingente agglomeramento del nemico che trovò al ponte di Pinzano la resistenza dei nostri e sostenne con essi un vivace combattimento.

Nel comune, che conta più di seimila abitanti, non ne rimasero che due mila o poco più: gli altri, furono tutti profughi. Ora sono quasi tutti ritornati: appena trecento sono ancora lontani dalle loro case. Ma quelli tornati, o trovarono le lor dimore distrutte o affatto spoglie — i fabbricati distrutti, nel Comune, sono circa una sessantina, e quelli resi inabitabili sono ben 562! — cosicchè si può imaginare in quali condizioni di vita essi vivano.

E queste condizioni sono rese più tristi dalla disoccupazione. Ogni anno emigravano all'estero quasi 2500 persone fra uomini e donne; ed ora si trovano pressochè tutti disoccupati, poichè i lavori mancano. Non si ebbero i bovini promessi, dei quali il Comune contava prima della guerra, ben 1800 capi; non si ebbero i soccorsi necessari e arrivò scarsa per qualche tempo persin la farina di frumento, così che si dovette ridurre il pane a metà razione...

Ora in parte le condizioni sono un po' migliorate: ma le condizioni generali del paese sono pur sempre assai tristi.

S. DANIELE
Consiglio Comunale.
Le dimissioni del Sindaco

— 18 — E' stato convocato il Consiglio comunale per mercoledì prossimo 21 corr. alle ore 15 per trattare il seguente importantissimo ordine del giorno:

1.o Dimissioni del sindaco; 2.o idem dell'assessore sig. Beinat; 3.o nomina del Sindaco; 4.o idem di un assessore effettivo 5.o idem idem supplente.

Sulle cause ed effetti che hanno provocata la probabile crisi municipale parleremo in un prossimo numero.

Nella Società Operaia di M. S. — I soci della nostra Società Operaia di M. sono convocati in Assemblea Generale per domenica prossima 25 corr. Alle ore 14 con il seguente ordine del giorno:

1. Approvazione del bilancio 1917 a tutto ottobre;

2.o Nomina delle cariche sociali.

L'avviso di convocazione è accompagnato dal Resoconto di cassa, dal quale stralciamo le seguenti cifre:

Entrata dal 1.o gennaio 1917 a tutto l'infausto ottobre 1917 lire 4665.10.

Uscita lire 2992.03.

Utile netto dell'esercizio lire 1375.55.

Patrimonio sociale al 30 ottobre 1917 lire 44503.99

Carte da 100 false

Mettiamo in guardia i lettori sulla circolazione delle carte da 100 lire del Banco d'Italia false.

Ne abbiamo vista una ieri in mano ad un amico sorpreso nella sua buona fede: porta la serie H. 123 ed il numero 9783.

Sono molto male imitate con carta cattiva, ma soprattutto riconoscibile perchè nell'immagine trasparente anzichè in filigrana sono fatte ad olio.

L'opera dei nostri soldati

Gli agricoltori di Caporiacco riconoscenti per l'opera prestata dai militari nella preparazione alle semine della loro terra, porgono pubbliche grazie al signor capitano Bruno Renzoni comandante la 1639 comp. Mitraglieri Fiat del 6.o Bersaglieri, ai suoi Subalterni ai Sottufficiali e Soldati tutti, che con il suo lavoro proficuo, con il loro contegno civile fanno augurare che la permanenza in paese sia accordata per molto tempo ancora.

PINZANO AL TAGLIAMENTO
Un secondo memoriale.

17. — (d. f.) In merito a quanto veniva pubblicato nella *Patria* d'ieri circa i lavori chiesti dai diversi comuni del mandamento, crediamo doveroso fare la seguente dichiarazione:

Siccome il compilatore, o i compilatori del memoriale consegnato al Ministro Fradeletto, non si erano resi interpreti esatti dei bisogni urgentissimi del comune di Pinzano, i rappresentanti dello stesso credettero far pervenire al Ministro delle terre liberate, un loro memoriale nel quale richiamavano l'attenzione del Ministro stesso, sui danni subiti dal Comune di Pinzano nell'infausto periodo dell'occupazione nemica, danni che non sono neanche da paragonare lontanamente a quelli sofferti dagli altri comuni del distretto.

Non accennava alla strada di accesso dal centro dell'abitato di Pinzano alla stazione ferroviaria trattandosi che quello può considerarsi ormai un fatto compiuto.

Insisteva invece sulle condizioni sanitarie prodotte nel paese stesso dalla quasi assoluta mancanza di acqua potabile, e faceva notare lo stato miserevole della congregazione di carità che priva di fondi propri non può far fronte ai bisogni impellenti della parte più misera della popolazione. Portava poi a conoscenza di Sua Eccellenza, come Pinzano possiede una biblioteca ricca di oltre 600 volumi che tutti andarono distrutti in uno coll'apposito mobilio; e come pure avesse una scuola di disegno professionale, il cui materiale andò completamente perduto.

Tale memoriale venne inoltrato dall'on. Ciriani il quale conoscendo assai bene le condizioni speciali del nostro comune, siamo certi che lo avrà esaurientemente illustrato presso il Ministro stesso.

Mostra di lavori muliebri.

Anche i lavori gentili vanno riprendendo. E oggi, e per tutta questa settimana, si potrà ammirare una prima mostra, nella scuola laboratorio delle sorelle Farinelli, ch'era in tanta rinomanza e che anche con la mostra attuale si riafferma ben meritevole della sua fama. Sono lavori eseguiti, in buona parte, durante l'esilio — poichè la gente nostra, non appena vinto il primo aspro dolore e l'intontimento della improvvisa fuga, cercò unicamente nel lavoro.

Abbiamo usato più sopra il verbo «ammirare»: ed è l'unico appropriato, tanto è il buon gusto dei disegni scelti, tanta la finitezza della esecuzione.

Ed ammirammo tendine e centri di tavola, servizi da tavola uso americano e schienali da poltrone e divani, tutto quello che vale ad ingentilire e abbellire una salotto, una camera, un tinello.

Ricami finissimi, di vario genere: su tela umbra greggia, vera e genuina tela di Città di Castello, con lavorazione imitante l'antico sino a riprodurre dal vero i fantasiosi ornamenti in mosaico od in pittura che formano la delizia degli amatori dell'arte che visitano le città dell'Umbria verde: ricami ad ago, quali la Oemilia Ars rese apprezzati in tutto il mondo, ricami a reticella, a fuselli... Una grande varietà; ed una grande bellezza in tutti.

Non crediamo di andare errati predicendo che questo semplice annuncio della Mostra verrà a far affluire le nostre gentili signore e signorine a visitarla; e che tutte, come noi, resteranno ammirate, poichè non sapremmo richiedere una maggiore leggiadria, un maggiore affascinamento in una raccolta di artistici lavori quale le sorelle Farinelli hanno presentato.

Negoziante derubato — Luigi Marcuzzo fu Eugenio da Navarè (Treviso) ha negozio coloniali in piazza Osoppo. Egli aveva lasciato un portataglio nella tasca della giacca appesa in camera. Il portafoglio, con le 314 che conteneva, è sparito; e non si può sapere ad opera di chi.

Denuncie per il bando. — Zampero Cecilia vedova Goldoni di anni 64, in Via Tomadini, fu trovata in possesso di oggetti non suoi, ch'ella disse di aver acquistati durante l'anno dell'invasione da militari e da borghesi, ritenendo per ciò di non avere nessun obbligo di denunciarli. Ma i carabinieri si ritennero essi in dovere di denuncia lei per innosservanza del Bando del Comando Supremo.

Coperte sotto il pavimento. — Certa Maria Pascutti abitante in via Cicogna è stata denunciata perchè teneva mobili non propri. In una perquisizione le vennero trovate coperte, nascoste sotto il pavimento.

Offerte a mezzo de "La Patria,,

Alla Casa di Ricovero. — In morte cav. Daulo Tomaselli la famiglia Ermacora di Padova L. 5.

Ai Mutilati di Guerra (sezione di Udine) — In morte Sig.ra Rosa Tessitori il Sig. Gustavo Ermacora di Padova L. 10. — In morte Pietro Dal Dan: la signora Maria Pancera 5; il sig. Aristide Pravisani 5.

Alla Congregazione di Carità. — In morte di Giovanni Pecile il Sig. Plateo Gino 10.

Beneficenza

Offerte pervenute alla «Scuola e famiglia» In morte del Signor Giovanni Pecile:
Tonello Raimondo L. 2 — Durigatti Giovanni L. 2.
La Banca Popolare Friulana ha erogato a favore della «Scuola e Famiglia» lire 200.

CRONACA CITTADINA

Geniale e simpatico trattenimento al 2.o Autoparco

Il 2.o Autoparco, ricorrendo ieri, domenica, il 4.o anniversario della sua mobilitazione, festeggiò la ricorrenza con una simpatica festa diretta a trattenere piacevolmente gli automobilisti del Parco con belli, vari esercizi eseguiti da squadre di motocicli, biciclette e vetture, con cinematografo, banda, concerto e rinfresco.

Ma per il largo intervento delle Autorità militari e politiche e della cittadinanza, segno evidente dell'alta stima in cui il Parco è tenuto per l'opera da esso svolta «Omnino Prorsus Ubicunque» (come dice il suo bel motto) e della simpatia e della riconoscenza acquistate tra la popolazione liberata, questa festa venne ad assumere un carattere molto grandioso. Fu una vera manifestazione che (lo potemmo rilevare) commosse i bravi automobilisti, sempre modesti e pur tanto bravi, eroici e sommamente benemeriti durante tutta la guerra.

Chi aveva mai applaudito o festeggiato questi giovani — ieri ordinati, disciplinatissimi e valenti in difficili esercizi sportivi e in virtuosismi tecnici al punto da rendere manifeste le stesse belle qualità in servizio, i quali pure nelle migliori geste della nostra guerra legarono il nome del 2.o Autoparco e l'eroismo di ciascuno di loro per fulgidi episodi nell'offensiva del 1916 nel Trentino, alla presa di Gorizia, sul Vodice, sul Kuk, nella Bainsizza, sul Montello, sul Piave?

Ecco così spiegata la riuscita grandiosa e bella della festa d'ieri. Durante la quale notammo, oltre le Autorità Militari e politiche quasi al completo e cioè S. E. il Generale Seiler, S. E. il Generale Basso, tutti i Comandi delle Unità dell'Armata, S. E. l'on. Morpurgo, il Prefetto comm. Errante, gl'assessore cav. Pagani e avv. Zagato in rappresentanza del Sindaco e della Giunta. Tra gli intervenuti: la signora Errante, marchesa di Colloredo Mels, signora Nimis e famiglia, signorine Feruglio, signorine Ragazzoni, contessa Maria de Puppi, contessa Arnaldi, signorine De Fornera, marchesa Cartolari, contessa Benedetti, contessa De Brandis e figlia, contesse Maria e Cecilia Dal Torso, contessa Gropplero, contessa Della Porta, signora Ballico, contessa Moizo, signora Montini, signorine Someda, contessa Strasoldo, contessa Atenis. E poi: prof. Lazzari dott. Chiaruttini, conte Giuseppe di Colloredo, comm. Gio. Batt. e cav. Emilio Volpe, conte Carlo di Prampero, signor Pontoni, avv. Nimis e famiglia, conte Pirosio, cav. Hofmann, conte Asquini, comm. Renier, cav. Fabris, cav. Miotti ed molti altri di cui ci sfugge il nome.

S. E. il Generale Seiler volle di persona distribuire i premi ai vincitori delle gare.

Cortesissimo verso tutti gli ospiti il Comandante dell'Autoparco Ten. Colonnello Fava cav. Ruggero.

La gita studentesca a Tricesimo.

Ideata e organizzata con felice intuito dalla Presidenza della locale Sez. della Lega Studentesca Italiana si svolse ieri a Tricesimo l'annunciata gita che riuscì una magnifica manifestazione della nostra gioventù studiosa.

Alle 2 pom. i numerosissimi gitanti, oltre 150 fra studenti studentesse accompagnati anche dalle famiglie, partono col tram speciale concesso dalla S. E. F. Il tragitto si compie fra la massima allegria. Dai carrozzoni sporgono tanti grappoli di teste scapigliate; è tutto un'agitarsi di fazzolettini e bandierine, e dalla simpatica comitiva si elevano sovente canti patriottici e goliardici. A Tricesimo i gitanti sono accolti dalla fanfara del 12.o Bersaglieri salutata da grandi acclamazioni. Poi si forma un corteo che si dirige alla volta del Municipio. Gli studenti sono ricevuti nella sala del consiglio e quivi il Sindaco cav. Sbuelz con belle parole d'occasione porta il saluto di Tricesimo alla gioventù studiosa d'Udine ch'egli incita a stare unita, compatta, segnacolo di fede e di amore verso la patria. E' applauditissimo. Notiamo nella sala l'Assessore conte Orgnani, il Vice-Sindaco Ellero, il Colonnello Raggio comandante dell'eroico 12.o Bersaglieri con numerosi ufficiali e tante altre autorità alle quali chiediamo venia dell'involontaria ommissione. Alle signore e signorine vengono gentilmente offerti tanti e tanti fiori. Il corteo poi si muove preceduto dalla fanfara e si dirige verso il castello del Conte Valentinis che con alto veramente squisito volle ospitare i gitanti con la massima cordialità e signorilità. Viene offerto un vermouth d'onore e poi la festa continua animatissima; si canta, si intrecciano le danze. Verso sera tanta gioventù felice delle belle ore trascorse con un altro tram speciale riprende la via di Udine.

Abbiamo notato con piacere fra i gitanti il cav. uff. prof. Garassini, direttore delle scuole normali, e il cav. prof. Giammazzo presidente del R. Ginnasio-Liceo.

Una lode al Presidente della locale sezione della L. S. I. Peppino Spadavecchia, al vice-presidente Arturo Tavano, ai tanti volonterosi studenti del comitato, un ringraziamento al conte Valentinis, al colonello Raggio, al Sindaco di Tricesimo cav. Sbuelz, e a tutti quelli che contribuirono alla bella riuscita della festa.

La riunione dei fornaciai. — A proposito della riunione degli industriali proprietari di fornaci in Friuli, avvenuta Venerdì presso la Deputazione Provinciale, dovevi ricordare che tale riunione, al pari di altre di industriali e impresari di diverse categorie, che si ebbero in precedenza, o che si avranno in seguito, forma parte di un programma organico del Ministero, tendente a raccogliere tutti gli elementi per la ricostituzione delle terre liberate, ed a rendere possibile in un altro giorno un graduale ed ordinato passaggio alle autorità ed alle iniziative civili di compiti che attualmente non possono venir ascolti che dall'Autorità militare.

Nella nostra Provincia tale compito sarà facilitato dal fatto che la *8.a Armata*, mercè il continuo ed illuminato interessamento del suo illustre capo S. Ecc. il Generale di Robilant, calidamente coadiuvato dal Comando del Genio in persona del Generale Moneta, ha applicato in questi mesi opera altamente proficua, che ha dato e dà notevoli risultati, benchè abbia dovuto svolgersi fra difficoltà di ogni genere.

Bollettino Militare

ESPIGI ci invia da Roma in data 19:

Tosatto, cav. Feruccio maggiore d'amministrazione nell'Ospedale militare di Udine è trasferito all'Ospedale militare di Padova.

Corradini Vittorio sottotenente di fanteria di complemento del distretto di Sacile e del deposito fanteria di Treviso è trasferito per mobilitazione al deposito legione Rumena Albano Laziale.

Pella Vincenzo sottotenente di fanteria di complemento del distretto di Sacile e del deposito di Salerno in servizio al deposito del 1.o fanteria è trasferito al deposito di Udine.

Come si possono ricuperare i mobili

Mi recai giorni fa, a fare un giro in quel, direi quasi, cimitero, che è ora l'Istituto Tecnico, per una nuova visita, una nuova vuota speranza.

Ecco una mia tavola! esclamo... Ci metto il solito — riconosciuto — e me ne vado un po' contenta.

Passati gli 11 giorni di pramatica, ci ritorno per ritirare il mobile. Dopo aver ben cercato lo ritrovo cambiato di posto senza due gambe e senza il piano.

Mi presento al sig. Presidende e gli racconto il fatto. Egli deplora e poi mi sento dire:

— Ma ella doveva sapere una delle cose *più elementari*: che, cioè, gli oggetti riconosciuti si devono far guardiare. Mi limitai a rispondere *sorridendo*: — Non lo sapevo; — ed egli a ripetermi che è una cosa elementarissima. La mia tavola poteva avere un valore intrinsico di circa quaranta lire. Ora, farla piantonare per 11 giorni vorrà dire 11 X 8 e... non sono necessari altri commenti.

Martedì della passata settimana di nuovo trovai un altra mia tavola da cucina, verniciata con piedi torniti.

Doveva essere portata lì, di recente. Non l'avevo mai vista, poichè l'avrei riconosciuta fra mille.

Naturale, ci attacco il solito cartello. Sabato la tavola non era più!!!

Commenti a chi li vuol fare.

Ida

Funebri — Commovente riuscì ieri l'accompagnamento funebre del compianto sig. Pietro Dal Dan.

Numerosi amici e conoscenti dell'estinto vollero dare l'estremo saluto alla cara salma. Numerose le corone. Notiamo la famiglia ed il fratello — Edoardo Tellini e famiglia — All'amatissimo zio, Maria, Nino e Luciano — Gli amici intimi — Agenzia Ed. Tellini, all'amato collega — Al caro cognato, Maria, Remo, Ettore e Raulo — Al caro cognato, famiglia Ugo Zilli.

La bara collocata in una carrozza di prima classe, preceduta dai sacerdoti e dalle corone, era seguita dai parenti dalla famiglia, Tellini e dai numerosi conoscenti ed amici.

Dopo le esequie e l'assoluzione della salma nella chiesa di S. Giorgio il tristre corteo prosegui per il cimitero, ove il sig. Libero Grassi pronunciò parole commoventi e diedo l'ultimo addio alla salma.

La bara venne deposta nel tenuto della famiglia Tellini.

Mandiamo le nostre più vive condoglianze alta famiglia ed in particolare al fratello prof. Antonio.

Una visita del Ministro Fradeletto
l'asilo Profughi

L'altro giorno, S. E. Fradeletto, accompagnato dal suo capo gabinetto Comm. Guadagnini, dal Magg. dei carabinieri cav. Sferzi e dal nostro Prefetto, visitò l'Asilo Profughi di passaggio, sorto appunto per l'opera nobilissima del Prefetto Comm. Bar. C. Errante, che pur in mezzo alle gravi sue occupazioni non tralascia d'incoraggiare e sostenere anche le piccole iniziative che possono giovare alle nostre disagiate popolazioni S. E. visitò le cucine che funzionano benissimo, il reffettorio e gli altri ambienti trovando il ogni luogo il massimo ordine e pulizia. Prima di lasciare il Ministro delle terre liberate si rallegrò con l'egregio funzionario che sorige questa pia istituzione.

Corsa ciclistica. — Per domenica 2 Giugno p. v. indetta dalla Società Ciclistica Udinese si svolgerà un'importante corsa ciclistica con ricchi premi. Il percorso sarà: Udine - Fagagna - S. Daniele - Osoppo - Ospedaletto - Gemona - Artegna - Tricesimo - Udine (km. 75).

Le iscrizioni sono aperte da oggi sino alla mezzanotte del 1.o Giugno alla Sede della Società in via Portello 3 e presso il negozio del Sig. Semintendi in via Mercatovecchio.

La carne per gli ammalati. — Nei giorni di divieto di vendita carne (mercoledì, giovedì e venerdì) della corrente settimana, rimarrà aperta, dalle 8 alle 12, la sola macelleria di Bortolotti Antonio in Via Bertaldia 33, per il servizio degli ammalati. Si ricorda all'uopo che la vendita avverrà dietro presentazione di regolare certificato medico.

Rubano una mula

Ignoti ladri avendo trovata aperta la porta della stalla rubarono una mula, al signor Luigi Piazza fu Valentino d'anni 42 abitante in viale Vat.

Il danno subito dal Piazza ammonta a circa 600 lire.

La morte della piccina

Abbiamo narrato, l'altro giorno, la disgrazia di quella fanciulletta Elvira de Natali, di Adelfo, di anni 8 la qual: trovandosi in istrada con alcune coetanee, fu investita da una carretta ed atterrata, riportando gravi ferite alla testa. La povera piccina è morta questa mattina, all'ospedale dov'era stata accolta d'urgenza. Ne raccolsero l'ultimo spiro i genitori ed alcuni parenti straziati per le sofferenze della bambina mentre la vita l'abbandonava...

Povera famiglia!.. dopo l'esilio doloroso, non appena ritornata fra speranze e propositi di riprendere una men tribolata vita di attività proficua, un nuovo stazio, il più tremendo!

La Sezione del partito popolare. — Ieri sera alle ore 18 nel teatro del Ricreatorio festivo Udinese gentilmente concesso, si raccolsero circa 300 cittadini di ogni classe sociale per costituire la sezione udinese del Partito popolare. Presiedeva l'avv. cav. Mario Pettoello Consigliere Provinciale e Comunale di Udine.

Il Presidente spiegò ai convenuti il programma ed i propositi del nuovo partito, testè profilatosi sulla scena politica della Nazione.

Lungi dagli isterismi sovversivi, che diedero in Russia ed in Ungheria il bolscevismo, ed il soviettismo, lungi, di altra parte, dalle fobie conservatrici, il partito deve chiamar il popolo a crearsi il suo avvenire e portare il contributo delle sue osservazioni, facendo sentire in ogni vitale questione del Paese il peso del parere collettivo.

Dopo esaurientemente spiegato gli scopi e il programma immediato del nuovo partito l'avv. Pettoello annunciò la prossima pubblicazione di un organo quotidiano del partito stesso.

Seduta stante vennero raccolte circa 300 firme e dichiarata costituita la sezione Udinese del Partito Popolore Italiano.

Per acclamazione vennero chiamati a costituire la direzione l'avv. cav. Mario Pettoello, dott. Peratoner, perito Deganutti, rag. Somma, sig. Felcher, sig.r Contardo, rag. Miani, maestro Basciù, prof. Trepin, sig. Barbaro, Don Ostuzzi e sig. Barzaghi.

Notizie in breve

— Le trattative per ricondurre la pace nel mondo procedono ancora fra molte difficoltà. Ad ogni soluzione che si prospetta o si senta di questioni speciali; s'incontrano proteste, obbiezioni, contrarietà. Non sembra nè prossimo il giorno della pace lunga e duratura, con giustizia. Facendo della questione dell'Adriatico, la quale contrariamente alle comunicazioni dell'Agenzia Stefani, non sarebbe ancora giunta ad una soluzione soddisfacente (e certo quella che si annunciava avrebbe poco soddisfatto il popolo italiano, con la divisione del porto di Fiume in due parti); molte altre questioni sorgono cadono e risorgono ad ogni passo della conferenza; ed alcune portano a nuove azioni belliche, ed altre si trascinano ancora e sempre fra belliche azioni.

Lo sbarco dei greci a Smirne, per citare fatti più recenti, ha provocato una sollevazione dei turchi, e vi furono combattimenti nella via della città, così che vi sono ben 300 morti fra i turchi e un centinaio fra i greci. Il tentativo di accordi fra carintiani e jugoslavi per la determinazione dei confini sul fronte della Carinzia, non approdò ad alcun risultato. I combattimenti fra bolscevichi e finlandesi, continuano con alternative non chiare, per le contraddizioni dei telegrammi che ce li anunciano; e mentre si annuncia che il generale Mannerhein avanza su Pietrogrado alla testa dell'esercito finlandese, altri telegrammi (**vedi ultima ora**) parlano di uno sbarco bolscevico in Finlandia. E non appena si parla di ridurre ai minimi termini l'impero turco, muovono dalle lontane Indie vengono voci di protesta.....

— Oggi, lunedì, si procederà alla verifica dei poteri dei delegati austriaci inviati a Saint Germain per il trattato di pace degli alleati con l'Austria.

Orario ferroviario

Partenze da Udine per:

Venezia - Mestre 0.45 - 6,45 - 17,17 - 17,45
Cormons - Trieste 5,30 - 14 - 19,30
Pontebba 6,15 - 17.40
Cividale 6 - 10,45 - 18,30
Cividale-Suzid (Caporetto) - 7.51 - 19.11
Cervignano Portogruaro 5,50 - 11,20 - 16,15
Stazione per la Carnia Villa-Santina 8 20 18.4 - 19.30 - 21.4
Gemona-Casarsa 5.35 - 15.35.

Arrivi a Udine da:

Venezia 5.10 - 11.30 - 13.42 - 19.7
Trieste - Cormons 10,30 - 17,30 - 21,50
Pontebba 9.20 - 22,13
Cividale 8 - 13,20 - 21.30
Suzid (Caporetto)-Cividale 7.25 - 18.40
Portogruaro-Cervignano 9.— - 14 30 - 19.55.
Villa Santina-Stazione Carnia 7.25 - 16.58 18.58 - 20.25.
Gemona-Casarsa 12 35 - 20.55.

Tramvia Udine - S. Daniele

Partenze da Udine P. G. 8.55 - 13.30 - 18.25
Partenze da S. Daniele 6.10 - 11.20 - 15.40

Tramvia Udine-Tricesimo

Partenze da Udine: 7.30 - 8.10 - 9.10 10.10 - 11.10 - 12.25 - 13.25 - 14.25 - 15.25 16.25 - 17.25 - 18.25 - 19.25 - 20.25.
Partenze da Tricesimo: 6.45 - 8.15 - 9.15 10.15 - 11.15 - 12.30 - 13.30 - 14.30 - 15.30 16.30 - 17.30 - 18.30 - 19.30 - 20.30 festivo 21.30.

ULTIMA ORA

Il Presidente del Brasile ospite a Roma

RQMA 18. — Per l'arrivo del Presidente del Brasile Pessoa, in via Nazionale, piazza dell'Esedra ed il piazzale della stazione, sono adobbati con pennoni e con bandiere italiane, brasiliane e della città di Roma. Moltissime case sono imbandierate. La pensilina dalla sala reale alla stazione è adobbata con trofei di bandiere e piante ornamentali, la sala reale è ricca di fiori e piante. Alle ore 13.30 la truppa incomincia a fare i cordoni, dietro i quali la folla sosta numerosa. Alle 15,30 giunge col treno reale il Presidente Pessoa insieme con la signora e la famiglia e con l'ambasciatore Dantas de Souza, ricevuti dal Re, dalla Regina, dal luogotenente generale duca di Genova, dalla Presidenza della camera e del Senato, dal vice-presidente del Consiglio on. Colosino e dai ministri e sottosegretari di stato. Sono presenti gli ambasciatori di Francia, Inghilterra, degli Stati Uniti e del Giappone. Il personale dell'Ambasciata del Brasile nonchè il sindaco Colonna con la giunta e col consiglio comunale, il consiglio provinciale, la deputazione provinciale con rispettivi presidenti.

All'arrivo del treno, la musica dei carabinieri intuona l'inno brasiliano, mentre la compagnia d'onore formata da uno squadrone appiedato dei lanceri Firenze, presenta le armi. Il Re muove incontro al Presidente, gli stringe cordialmente la mano, e nella saletta reale hanno quindi luogo le presentazioni, e il sindaco dà al Presidente della Repubblica il benvenuto a nome della città di Roma.

Il Re e il presidente, seguiti dalla Regina e dalla signora Vessoa, dal luogotenente generale e da tutte le autorità, escono sul Piazzale esterno della stazione. Scoppiano grandi applausi ed evviva dalla folla che si accalca dietro ai cordoni. Anche dalle finestre si applaude calorosamente.

Il corpo musicale dei corazzieri suona la fanfara reale mentre si forma il corteo. Lungo l'intero percorso la folla sulle vie ed alle finestre applaude fragorosamente.

I brindisi scambiati fra il Re e il Presidente del Brasile

ROMA 19. — Iersera fu dato al Quirinale un pranzo di gala in onore del presidente della repubblica Brasiliana.

Parla il Re

S. M. il Re ha pronunciato in italiano il brindisi seguente: Signor Presidente. Mi è particolarmente gradita l'oppotunità che questa sera mi è offerta per porgervi il mio cordiale saluto. Per le vostre insigni benemerenze voi siete stato designato dai vostri concittadini all'alto compito di reggere i destini del Brasile nel momento in cui condotta felicemente a termine la guerra i popoli attendono i benefici della pace. Sono certo che saprete corrispondere interamente alla fiducia riposta in voi e ne traggo i migliori auspici per le relazioni dei nostri due paesi, conoscendo i sentimenti di sincera simpatia che voi nutrite verso l'Italia e che i miei connazionali vivamente vi ricambiano. Il Brasile e l'Italia legati da vincoli di antica amicizia fondata sulle continuate relazioni intellettuali, commerciali ed etniche, da ultime intensificate della comune partecipazione alla guerra, sono appunto da tale comunione di sentimenti e di idealità chiamati a percorrere in una sempre più cordiale collaborazione il loro cammino verso un termine altissimo di prosperità e di civiltà. Io auguro vivamente per il bene del Brasile e per il bene della mia Patria, che i due paesi possono efficacemente contribuire con la loro multiforme attività a ricondurre nel mondo quell'equilibrio di forze morali e materiali che la guerra ha inevitabilmente turbato e concorrere all'opera di ricostituzione che deve tendere a dare ai popoli duramente provati nell'immane conflitto. Quella pienezza di vita cui essi hanno diritto. Animato da tale sentimento io levo il calice in onore vostro, signor Presidente, in onore della gentile vostra signora della cui presenza ci rallegramio e bevo alla prosperità della grande repubblica brasiliana.

La risposta del Presidente

Il Presidente della repubblica ha così risposto in italiano:

Sire! Le parole che V. M. ha indirizzato al mio paese mi riempiono di un giusto orgoglio e rafforzano profondamente la mia gratitudine. Il Brasile non poteva sentire altre parole da labbra italiane, perchè le labbra di compatrioti non conoscono altro linguaggio e noi siamo compatrioti, Sire, per le affinità morali di ogni specie, per la somma incalcolabile di interessi comuni e per i legami di spirito e di cuore che uniscono i nostri due popoli. Al di là dell'Atlantico, sparsi su di una vasta estensione territoriale animata e feconda, migliaia e migliaia di italiani lavorano per la grandezza e la prosperità del Brasile. Si sono affezionati al nostro suolo, che hanno dotato di una numerosa discendenza brasiliana, ed essi stessi si sono fatti cittadini del Brasile. Nel loro cuore si fondono le due patrie ed entrambe sarebbero capaci dei medesimi sacrifici. Ma quando al di là dell'oceano dilungano uno sguardo pieno di ricordi affettuosi e di vaghe inquietudini verso la loro bella Italia lontana, sono sicuri di trovare accanto a loro riuniti nella stessa ansietà e nella stessa tenerezza non soltanto quelli che hanno veduto il giorno sotto il risplendente cielo d'Italia, ma anche i loro discendenti, i loro amici, i loro compatrioti, del Brasile. Sire! L'Europa è uscita appena da una spaventevole convulsione che minacciò di colpirla nei punti vitali della sua civiltà. L'Italia, l'eroica Italia si è levata vibrante e entusiasta per sostenere con le armi alla mano le sue rivendicazioni patriottiche e verso di voi, senza esitare, sono accorsi gli italiani dal Brasile.

Ma gli italiani del Brasile non sono venuti soli ad offrire il loro sangue per la difesa della patria; la generazione di brasiliani che loro discendono e parecchi altri di esclusiva origine brasiliana, sono anche venuti; e quelli che non sono potuti venire e rimasero laggiù, hanno seguito con le stesse alternative di angoscia e di gioia le terribili peripezie della lotta, hanno ricordato con lo stesso ardore patriottico lo spirito di resistenza del popolo italiano, la bravura del suo esercito, l'abnegazione e il coraggio dei suoi sovrani e hanno cantato con eguale entusiasmo gli stessi inni al trionfo e alla gloria d'Italia, Sire! Nella guerra, siccome nella pace, ecco i sentimenti che animano il Brasile per la sua nobile e fraterna alleata; diede sotto l'impulso di questi medesimi sentimenti che ho il piacere e l'onore di brindare alla felicità della Maestà Vostra e Sua Maestà la regina e di tutta l'augusta famiglia e di fare i più caldi voti per i gloriosi destini della patria italiana unificata ed ingrandita.

Monito all'Italia dell'on. Nitti sulle presenti difficoltà.

Ieri, a Napoli, fu inaugurato un convegno per l'insegnamento professionale. L'ex ministro Nitti — uomo che a noi, delle Terre liberate non riesce certamente molto simpatico, ma del quale non si può non riconoscere l'ingegno — vi pronunciò un discorso che dovrebbe essere meditato da tutti gli italiani, in alto e in basso. Eccone il punto:

— Mai come ora, disse l'on. Nitti, l'Italia bisognò di intensificare lo sforzo di produzione. Non è libera la scelta per alcuno; è condizione di vita. L'insegnamento professionale fatto con criteri positivi, con mezzi adeguati è uno degli sforzi maggiori da utilizzare. Non si può seguire i vecchi metodi, non si può ancora rinviare alcun problema. L'Italia deve contare sulle sue forze. Bisogna non tardare oltre ad eliminare tutto ciò che costituisce ostacolo alla produzione.

Noi abbiamo un peso enorme di spesa un debito pubblico rilevante, più grave di qualunque altro paese. Il costo della vita diventa sempre più alto e si impone un rigido programma di continenze nelle spese di sviluppo nella produzione. La più grande parte degli italiani non si rende conto che l'Italia deve contare sopratutto, ora, su un'opera diretta ad eliminare ogni forza di parassitismo e produrre nella più larga misura possibile. La mancanza di scorta, la mancanza di materie prime, la mancanza di scambi, la deficenza di tonellaggio possono essere compensate soltanto e attraverso durissime prove, con uno sforzo concorde.

Ma bisogna che tutti si rendano conto della realtà, senza illudere e senza illudersi

Occorre un programma di vita nuova non seguire viete forme, vecchi pregiudizi sopratutto non dimenticare mai che il problema che involge tutti gli altri è e ormai quello della produzione. Si sono portate le cose a tal punto che l'Italia trova ora difficoltà vivissime in ogni forma di esportazione; e che i prezzi sono superiori quasi a quelli di tutti gli altri paesi. Poichè occorre con lo sforzo tenace con il sacrificio, con la rinuncia, vincere queste difficoltà, si devono sopprimere subito tutte le forme che ostacolano la produzione,

Le classi produttrici, gli industriali, gli operai devono in un programma di verità trovare la salvezza. Mai forse le difficoltà sono state maggiori. Bisogna che il pubblico se ne renda conto, che tutti i provvedimenti siano ispirati allo stesso criterio, che sopratutto si formi la concordia e la coscienza del compito rude che ci attende.

L'Italia che è uscita da tante durissime prove uscirà anche da questa. Noi dobbiamo fare uno sforzo di verità e di vita. L'On. Nitti lamentò che l'industria italiana abbia sempre difettato di tecnici; occorre, per compensare le altre deficenze, che lo sviluppo tecnico della produzione sia rapito.

Bisogna prepararsi a lottare su altri mercati, nelle condizioni difficili in cui siamo.

La scuola, le officine si devono associare lo stato deve smettere subito tutto ciò che è superfluo e anche dannoso, e solo una rapida coordinazione di tutti gli sforzi può essere per noi la vita, che vi meni alla richezza che ci farà uscire dal presente gravissimo disagio che non potrà essere di breve durata.

L'on Nitti ha espresso infine la sua fede che gli elementi più vivi della nazione si mettano in condizione di vincere le difficoltà non devono soprafarci; le sofferenze non ci devono scoraggiare.

Battaglia navale fra inglesi e bolscevichi

LONDRA 19. = L'Agenzia Reuter ha da Helsingfors. Una squadra bolscevica è uscita oggi 18 da Crostadt. Navi da guerra britanniche dopo una battaglia di mezz'ora l'anno costretta a rientrare. Esse avrebbero affondato una nave bolscevica.

Il primo aeroplano che attraversò l'Attlantico.

PARIGI. 19. I giornali pubblicano un dispaccio da Londra secondo il quale l'idrovolante americano N. C. 4 sarebbe giunto a Lisbona, stanotte alle ore 0.55.

Le corse a Milano

MILANO 19. All'ippodromo di san Siro si corse per il premio commercio di 50.000 lire. Di cinque partenti, giunse primo Burne Jones della scuderia di Tesio, secondo Pavone della scuderia Tai Todd Argo razza bestano.

Pola all'ammiraglio Cagni

POLA 18. — Oggi il sindaco in forma solenne ha presentato all'ammiraglio Cagni una pergemena con la deliberazione di nomina a cittadino onorario. L'ammiraglio Cagni ha ringraziato vivamente commosso.

Domenico Del Bianco direttore responsabile

Tipografia Domenico Del Bianco e Figlio.

La famiglia ed i parenti tutti del compianto.

Pietro Dal Dan

ringraziano sentitamente tutti coloro che parteciparono al loro immenso dolore e che accompagnarono la cara salma all'estrema dimora ed in special modo il cav. Edoardo Tellini che gentilmeste mise a disposizione il suo tumulo.

COMUNE DI POVOLETTO

Cercasi Segretario interinale. — Stipendio L. 4500.

Il Comm. Prefet.
S. FRESCHI